

# Le solite note



**Donna, mamma single e poco qualificata**  
**Dal rapporto Inapp sulle misure contro la povertà emerge**  
**l'identikit prevalente dei beneficiari del reddito di cittadinanza**  
**E solo l'8% dei destinatari lavora o fa formazione**



Peso: 1-61%, 3-49%

**RAPPORTO INAPP:** solo l'8% dei destinatari del reddito di cittadinanza lavora o fa formazione

# Povertà, le beneficiarie dei sussidi sono soprattutto donne con figli e poco qualificate



Il reddito di cittadinanza ha funzionato come misura di sostegno ai poveri ma ha fallito

completamente come via d'uscita dalla povertà. In Italia, ancora oggi, dalla povertà è difficilissimo uscire. L'unica strada è il lavoro. Ma è una strada che, finora, i beneficiari del sussidio non percorrono.

La conferma arriva dal Rapporto **Inapp** sulle misure di contrasto alla povertà. I destinatari di misure come il Rei, prima, e il Reddito di cittadinanza poi, "hanno avuto solo in minima parte accesso a un servizio di attivazione verso l'occupazione". Non solo. Ci vogliono oltre 4 mesi per la presa in carico da servizi sociali e centri per l'impiego. "L'offerta di lavoro e di attività formative per i beneficiari del Rdc - si legge nel rapporto - è il punto dolente. Solo una quota tra il 3% e l'8% a seconda del servizio, ritiene che la misura abbia prodotto risultati in termini di attivazione lavorativa e formativa".

Quanto all'identikit dei beneficiari, secondo il rapporto, corrisponde in prevalenza a "donne (60%), sui 49 anni, sole e/o con figli".

"Chi ha ricevuto questo tipo di sostegno - si legge nella nota **Inapp** - è equamente distribuito nel nostro territorio, con una

maggiore presenza nel sud (33,7%), mentre è bassissima la quota di chi proviene da paesi extraeuropei". Si tratta di soggetti caratterizzati "da un livello di istruzione tendenzialmente basso e poco qualificati dal punto di vista della qualifica professionale (il 78% di coloro che dichiarano di essere occupati ha un basso profilo professionale)".

Di rilievo, per i beneficiari del Rei, "l'impatto della policy sulla riduzione della grave deprivazione materiale e, come atteso, l'aumento del reddito medio netto familiare".

L'offerta di lavoro e di attività formative per i beneficiari del Reddito di cittadinanza, ribadisce l'**Inapp**, "è il punto dolente messo in evidenza dalla gran parte dei rispondenti, sia sul versante sociale che su quello dei servizi per l'impiego. Infatti, quasi il 60% degli Ambiti territoriali sociali e dei centri per l'impiego individua come problematica tale dimensione attuativa della misura".

Circa la capacità di raggiungere i destinatari di tali misure (il cosiddetto tasso di take-up), i risultati mostrano l'importanza del lavoro di rete dei servizi con gli attori del territorio e di prossimità territoriale fatto con l'istituzione dei punti di accesso nell'ambito del Reddito d'inclusione, "purtroppo vanificato con l'abolizione

dei punti di accesso del successivo Reddito di cittadinanza". Migliorato, invece, il lavoro di rete dei servizi territoriali grazie anche all'azione di pianificazione, ormai definita dalla 328/00 da oltre vent'anni.

Permangono alcune criticità, precisa **Inapp**, "in particolare in merito ai tempi di lavorazione delle domande: in media trascorrono circa 4 mesi e mezzo tra l'autorizzazione ad ottenere il Reddito di cittadinanza rilasciata dall'Inps e la presa in carico del beneficiario da parte dei centri per l'impiego e dei servizi sociali comunali". Solo la metà dei centri (51,6%) risulta in condizione di convocare entro i 30 giorni prescritti dalla norma i beneficiari della misura. I tempi di presa in carico da parte dei centri per l'impiego naturalmente risentono "del volume di utenza che caratterizza i diversi territori sicché risultano più ridotti al Nord, dove l'attesa mediamente è di 3 mesi e mezzo, mentre al Sud si approssimano intorno ai 5 mesi e mezzo".

**Ilaria Storti**



Peso:1-61%,3-49%





Peso:1-61%,3-49%